

La biblioteca, cuore della creatività in ogni scuola

di Luisa Marquardt

In occasione di convegni, seminari, incontri intorno al libro e alla biblioteca, si celebra quasi ritualmente l'esaltazione del valore formativo del libro, della lettura¹, della frequentazione della biblioteca (ma anche della libreria, degli eventi intorno al libro ecc.), un valore che dovrebbe darsi come acquisito da chi frequenta, abita, ama, promuove i libri, le letture e i loro luoghi (e i "nonluoghi")², ma sul quale non sempre è facile attrarre attenzione e sostegno non sporadici da parte dei politici e degli amministratori³. Questo è ancora più vero se è riferito a una realtà debole, come quella rappresentata in Italia dalle biblioteche scolastiche. Perché, nell'epoca della disintermediazione informativa e della diffusione delle tecnologie mobili, sono importanti le biblioteche – tutte le biblioteche – ed è importante sostenerle? Perché, inoltre, un'attenzione particolare andrebbe posta alle biblioteche scolastiche? Il percorso⁴ che qui si propone intende evidenziare quanto le biblioteche – compresa

LUISA MARQUARDT, Università Roma Tre, via Milazzo 11/b, 00185 Roma, e-mail marquardt@uniroma3.it.
Ultima consultazione siti web: 9 gennaio 2012.

1 Con il rischio, però, di «confinarla in un superuranio spiritualistico, trattandola come un dogma o una fede» (Luca Ferrieri, *La lettura spiegata a chi non legge. Quindici variazioni*, Milano: Editrice Bibliografica, 2011, p. 17).

2 Ivi, p. 147-150.

3 Questi paiono spesso animati da un attivismo privo di adeguata elaborazione culturale e politica (come più di vent'anni fa osservava Giovanni Solimine, *Gestione e innovazione della biblioteca*, Milano: Editrice Bibliografica, 1990), quando dovrebbero invece considerare la biblioteca come un bene comune, uno spazio sì culturale, ma anche per la socialità e capace di favorire l'inclusione sociale. Alla cronica mancanza di fondi, dietro alla quale si trincerano tanti amministratori, bisognerebbe anche poter sopperire con soluzioni più agili, ricorrendo eventualmente ad originali forme di *fund-raising*. Su questo (e molti altri punti) si rimanda ad Antonella Agnoli, *Caro sindaco, parliamo di biblioteche*, Milano: Editrice Bibliografica, 2011.

4 Il contributo, seppur sinteticamente, riprende alcuni temi cari all'autrice su cui ha avuto modo di intervenire in diverse occasioni, tra cui, in particolare, al seminario "Information literacy e lifelong learning: nuove opportunità per biblioteche e bibliotecari", <<http://www.aib.it/aib/sezioni/cam/061113.htm>>, organizzato da AIB Campania e tenuto con Anna Maria Tamaro il 13 novembre 2006; al corso UNESCO sull'*information literacy 2007-2008*; all'IFLA Satellite Pre-Conference Meeting a Göteborg il 9 agosto 2010 con l'intervento "School libraries: a key role for key competences in Europe" (presentazione in PPT <<http://www.slideshare.net/NielsD/ifla2010-louisa-marquardt>>); al recente convegno "Why not?", organizzato da TorinoReteLibri e tenutosi a Torino il 25 novembre 2011, nonché nel corso delle lezioni accademiche.

Bollettino AIB, ISSN 1121-1490, vol. 51 n. 4 (ottobre/dicembre 2011), p. 329-345.

la loro “cenerentola” (una “bella addormentata” dai sempre imminenti e mai definitivi risvegli) – possano significare in quanto tessuto connettivo culturale e sociale, intese come ambienti e strumenti capaci di contribuire a innalzare il capitale di conoscenza e creatività, e, di riflesso, la capacità di innovazione, purché i bibliotecari sappiano essere essi stessi creativi e innovatori.

Costruire una società creativa

Negli ultimi tempi, quotidiani e settimanali, in particolare di ambito economico-finanziario (ma non solo), riportano spesso articoli riguardanti il successo di imprese che, pur in un momento di crisi generalizzata, risultano essere particolarmente fiorenti perché hanno saputo innovare, inventando e commercializzando nuovi prodotti, adottando modalità produttive più efficienti, semplificando procedure, sviluppando nuovi servizi. Anche in tanti messaggi pubblicitari ricorrono sempre più frequentemente termini come “creatività”, “originalità”, “innovazione”, “sostenibilità” ecc. Tra creatività, informazioni, conoscenza e innovazione vi è una relazione stretta, su cui può risultare di qualche interesse riflettere per chi voglia guardare al futuro, anche ripensando opportunamente i servizi bibliotecari e, nel caso della scuola, la didattica, perché diventi più attiva e motivante in quanto vivificata dalla biblioteca.

Nella maggior parte dei paesi europei la crisi finanziaria, la continua oscillazione tra inflazione e recessione, il cambiamento (in termini restrittivi) nelle politiche educative e migratorie, e diversi altri fattori si ripercuotono sui vari aspetti della società e del lavoro. In Italia la politica generale di contenimento della spesa pubblica, volta a razionalizzare le risorse e riequilibrare l’economia e la finanza pubbliche, sinora si è di fatto esplicata soprattutto mediante tagli finanziari indiscriminati nel settore pubblico: i bilanci delle biblioteche e delle scuole sono un esempio⁵. Ciò ha portato alla perdita di posti di lavoro nel settore privato, al mancato ricambio nel settore pubblico a causa del blocco delle assunzioni, all’impiego di forza lavoro di basso profilo o sotto-occupata rispetto al titolo posseduto, fenomeno, questo, particolarmente frequente nel settore culturale: tutto questo disegna una società ben lontana da quella ipotizzata nel 2000, quando fu lanciata la “strategia di Lisbona”. Tale strategia mirava a costruire una Europa inclusiva e competitiva, basata essenzialmente su tre pilastri rappresentati rispettivamente dalla società della conoscenza, dalla società dell’inclusione, dall’ambiente, da realizzarsi mediante l’attuazione delle politiche dei paesi membri dell’Unione Europea lungo le relative direttrici: la società della conoscenza intesa come società dell’informazione, della

⁵ Come denunciato recentemente dall’AIB e da altre associazioni (v. l’appello “La notte delle biblioteche” all’URL <<http://www.aib.it/aib/cen/iniz/in110.htm>>). Va altresì detto che la scarsa considerazione (anche in termini finanziari) sembra un’endemia se si pensa che Prezzolini, rientrato in Italia dopo circa un quindicennio trascorso negli Stati Uniti, ricorreva alla metafora del traffico cittadino per descrivere l’Italia del 1956 definendola “paese acrobatico” «considerando con qualche conoscenza questa visione di agilità, di prontezza, di equilibrio, di pazienza, di colpo d’occhio, di destrezza, di accortezza, e pensando a quanto m’avevano raccontato del bilancio dello Stato che è come sempre in deficit, agli stipendi dei professori che non si sa come permettano loro di pensare ancora agli studi e di presentarsi in classe con il solino pulito, alla confusione in cui si trovano un numero imprecisato ma formidabile aziende parastatali, alle biblioteche che avevo visto funzionare con quattro impiegati (di numero) dove all’estero ce ne sono varie centinaia» (Giuseppe Prezzolini, *Dal mio terrazzo. 1946-1959*, Firenze: Vallecchi, 1960, p. 114-115).

ricerca, dell'innovazione; la società dell'inclusione come frutto dell'investimento in formazione e sviluppo di risorse umane; la valorizzazione dell'ambiente, grazie all'attuazione di piani di sviluppo sostenibile e all'utilizzo di energie alternative e rinnovabili. In breve, si trattava di attuare un piano comune per formare una Europa capace di confrontarsi e competere con economie emergenti, vivaci, determinate a farsi spazio nello scenario globale (si pensi al BRIC, il fronte Brasile-Russia-India-Cina). Invece, mai come ora, costruire una società inclusiva⁶ e una economia competitiva paiono obiettivi che, lungi dall'essere raggiunti, sembrano addirittura allontanarsi per molti paesi dell'Unione.

Ma come nasce un'economia competitiva? Si basa, essenzialmente, su una società creativa, composta cioè da un gran numero di individui creativi intrisi di valori scientifici⁷, persone che non si fanno guidare da luoghi comuni, da reazioni dettate dall'istinto o condizionate da pregiudizi, come quelli (e molto diffusi, quali la presunta mancanza di lavoro o la sua diminuzione a causa dell'afflusso di immigrati, per esempio) che minacciano la costruzione di una Europa inclusiva e competitiva. Lo scenario lavorativo europeo, stando alle proiezioni 2010-2020, evidenzia il bisogno di forza-lavoro di medio e alto profilo e la necessità di nuove abilità e competenze per nuovi lavori (per esempio, nel settore ambientale, sanitario ecc.)⁸. Ovviamente, per costruire queste nuove professionalità, i paesi sono chiamati a investire in istruzione e formazione⁹. È competitiva l'organizzazione o la società che riduce le diseconomie connesse al cattivo

6 Ma già nel 1985 Delors, con Alexandre, osservava: «sfortunatamente, i periodi di crisi e di disoccupazione sono i meno adatti ad un tale miglioramento: uomini e donne sono delusi, cupi, inquieti; si fanno influenzare da teorie estremiste (...). L'uomo, egoista per natura, se gli vengono negate la speranza e le prospettive per il futuro, cade nell'intolleranza» (Jacques Delors, *Lo shock del potere. La sinistra al governo in Francia. Dialogo con Philippe Alexandre*, Roma: Editori Riuniti, 1987, p. 178). Risultano interessanti, e per certi versi ancora attuali, la riflessione sulla "eurocrisi" di allora e l'analisi dei rischi (disoccupazione, intolleranza ecc.), seppure riferite alla situazione della Francia, alla sua posizione e al suo ruolo nell'Europa di trent'anni fa.

7 Shahid Yusuf, *From creativity to innovation*, «Technology in society», 31 (2009), p. 1-8, in particolare p. 3.

8 Infatti, le proiezioni 2010-2020 riguardo alla forza lavoro necessaria all'Unione Europea ipotizzano un fabbisogno di almeno «16 millions of highly qualified and 4 millions medium-qualified labour force», v. Cedefop (European Centre for the Development of Vocational Training), *Skills supply and demand in Europe, medium-term forecast up to 2020*, Luxembourg: Office for official publications of the European Communities, 2010, <http://www.cedefop.europa.eu/EN/Files/3052_en.pdf>, p. 63, previsioni peraltro già delineate dal Centro nel 2008, cfr. Cedefop (European Centre for the Development of Vocational Training), *Future skill needs in Europe. Focus on 2020*, Luxembourg: Office for official publications of the European Communities, 2008, <http://www.cedefop.europa.eu/EN/Files/5191_en.pdf>.

9 Cfr. Aviana Bulgarelli - Jordi Currell - Xavier Prats-Monné, *Foreword*, in: *Future skill needs in Europe. Focus on 2020* cit., p. 2-3: gli autori evidenziano come: «To compete in the global market, Europe needs to generate higher quality and more innovative products and services [...]. What becomes evident from the forecast results is the need for continued investment in education and training, as jobs are generally becoming more 'knowledge and skills-intensive'». Competenze e abilità di alto livello, utili per fare fronte alle richieste di un'economia globalizzata, richiedono da parte dell'Europa un investimento urgente per anticipare le tendenze: a tale proposito si veda European Commission, *New skills for new jobs*, Luxembourg: Office for official publications of the European Communities, 2009, <<http://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=568&langId=en>>.

impiego delle risorse umane. È perciò evidente il ruolo chiave dell'istruzione: l'educazione e l'istruzione scolastica sono fondamentali per dotare chi apprende delle competenze chiave, necessarie in una società complessa, globalizzata e transizionale, così come lo sono la formazione continua e l'aggiornamento, nella prospettiva dell'apprendimento lungo il corso della vita¹⁰, così come altrettanto vitale, per non perdersi nella complessità, è la trama offerta dalle infrastrutture della conoscenza.

Esploriamo ora, seppure brevemente, il rapporto tra creatività e innovazione partendo, innanzi tutto, dalla definizione di creatività. Per creatività va intesa la capacità di trasferire idee esistenti in nuovi contesti e tradurle in una creazione dell'ingegno, un'opera originale – scientifica, letteraria o artistica che sia¹¹ – la capacità o il potere di creare qualcosa di utile che prima non esisteva¹². La società creativa, base necessaria per un'economia competitiva, è quella in cui sono tenuti in grande considerazione (e rappresentano un valore su cui investire) l'apprendimento, il talento naturale (che viene promosso e rinforzato), la salute (come benessere fisico e mentale) e le sue implicazioni per l'apprendimento¹³, la specializzazione, da una parte, e la capacità di lavorare in team, dall'altra¹⁴. Alla società creativa concorrono le persone creative, ovvero individui

10 L'incipit del rapporto del Consiglio Europeo sulla formazione e sull'aggiornamento recita infatti: «Education and training are central to the Lisbon agenda for growth and jobs and a key element for its follow-up with the 2020 perspective. Creating a well-functioning 'knowledge triangle' of education, research and innovation and helping all citizens to be better skilled are crucial for growth and jobs as well as for equity and social inclusion. The economic downturn puts these long-term challenges even more into the spotlight. Public and private budgets are under strong pressure, existing jobs are disappearing, and new ones often require different and higher level skills. Education and training systems must therefore become much more open and relevant to the needs of citizens, and to those of the labour market and society at large»: European Council, *2010 joint progress report of the Council and the Commission on the implementation of the Education and Training 2010 work programme*, (2010/C 117/01), «Official journal of the European Union», p. 117/01. Si vedano, per esempio, gli studi sugli effetti dell'istruzione e della formazione sullo sviluppo sociale ed economico come IALS, PIRLS, PISA, Cedefop ecc., oppure European Union Council, *Council Conclusions of May 2010 on the social dimension of education and training*, «Official journal of European Union», 2010/C 135/02.

11 Cfr. il contributo dell'artista-scienziato, coreografo e ricercatore Ivar Hagendoorn, *Building Bridges*, «Trends in cognitive sciences», 5 (2001), n. 12, p. 548, che analizza il tema della creatività con particolare riferimento al lavoro di Karl H. Pfenninger - Valerie R. Shubik, *The Origins of Creativity*, Oxford ; New York: Oxford University Press, 2001. Si vedano anche Robert E. Franken, *Human motivation*, 6th ed. Belmont (CA): Wadsworth/Thomson Learning, 2006 (in particolare il capitolo 12: *From Curiosity to creativity*) e Leonidas A. Lampetakis - Nancy Bouranta - Vassilis S. Moustakis, *On the relationship between individual creativity and time management*, «Thinking skills and creativity», 5 (2010), p. 23-32, in particolare l'esame della letteratura nel paragrafo 2.1 *On the concept of the individual creativity*, p. 24.

12 Michael W.L. Gauderer, *Creativity and the surgeon*, «Journal of pediatric surgery», 44 (2009), p. 13-20, in particolare p. 13.

13 Da tenere in conto non soltanto nei primissimi anni di vita, ma sin dal concepimento (per esempio, evitando comportamenti a rischio, come assunzione di alcool e droghe), durante la vita fetale (per esempio, mediante l'assunzione di acido folico da parte della madre in gravidanza), in quella neonatale, in cui entra anche la lettura ad alta voce (per questo aspetto si rimanda al progetto Nati per leggere, <<http://www.natiperleggere.it>>).

14 *From creativity to innovation* cit., p. 3.

attivamente impegnati e capaci di selezionare l'informazione, di differire la valutazione, di interagire attivamente con il proprio ambiente¹⁵, capaci di mettere in discussione la condizione del momento e di proiettarsi in avanti¹⁶. Non è detto che chi nasce dotato di un talento naturale diventi automaticamente un individuo creativo, se quel talento non è poi alimentato adeguatamente, mentre un'intelligenza mediocre può svilupparsi e raggiungere buoni livelli di originalità, in quanto la creatività può essere appresa e sviluppata attraverso l'educazione e dipende in genere da un cambiamento attitudinale¹⁷. Qual è il processo della creatività? Come si articola? Il chimico Lagowski individua quattro fasi salienti: 1) preparazione, 2) incubazione, 3) illuminazione, 4) verifica¹⁸. Vediamole più in dettaglio.

1) Preparazione: si tratta della fase iniziale caratterizzata dall'acquisizione di una grande quantità di informazioni e di esperienze al fine di assumere un nuovo punto di vista. È la fase in cui si affronta la definizione del problema da risolvere, della questione o situazione da affrontare.

2) Incubazione (*pre-conscious phase*): si tratta di una fase di mobilitazione della grande quantità di dati, informazioni, esperienze accumulati nella prima fase. Nuove percezioni e concetti intervengono elaborando i diversi dati.

3) Illuminazione (*consciousness phase*): in questa fase irrompono nuovi concetti (è quella che viene denominata come fase dell' "aha!", "eureka!", "ci sono!"); l'idea può essere semplice e ovvia, ma la prospettiva è completamente nuova.

4) Verifica (*disciplined phase*): è la fase "disciplinata", ovvero quella della rigorosa verifica volta a cercare la conferma (o meno) se le nuove idee siano valide e applicabili, se la loro realizzazione sia sostenibile.

A ben guardare, si comprende come le informazioni, la loro elaborazione e organizzazione siano funzionali al processo creativo, particolarmente nella prima e nell'ultima fase che corrispondono praticamente a quelle del metodo scientifico, della ricerca.

Creatività, innovazione e crescita economica

In che modo la creatività contribuisce alla crescita economica? Yusuf illustra in maniera efficace il processo dinamico che dalla creatività conduce alla crescita economica e come questa porti a nuovi investimenti in formazione, ricerca e cultura

15 JLL [Joseph J. Lagowski], *Creativity and the individual*, «Journal of chemical education», 62 (1985), n. 6, p. 457.

16 Sulle caratteristiche della persona creativa si veda anche a p. 14 del contributo di Gauderer d'ianzi citato in nota 12.

17 Todd I. Lubart - Robert J. Sternberg, *Defying the crowd: cultivating creativity in a culture of conformity*, New York (NY): The Free Press, 1995. In tema di creatività e innovazione risulta utile la ricca bibliografia delle opere dello psicologo americano R.J. Sternberg, <<http://www.psychometrics.cam.ac.uk/page/173/robert-sternberg-refs.htm>>. Per stimolare il pensiero creativo possono essere adottate specifiche tecniche didattiche, tra cui il CREAT (Creative Reversal Act), che ha dimostrato risultati interessanti (v. Ugur Sak - Ozge Oz, *The effectiveness of the Creative Reversal Act (CREACT) on students' creative thinking*, «Thinking skills and creativity», 5 (2010), p. 33-39). Nel CREAT, lo schema utile per stimolare la discussione prevede cinque fasi: costruzione, scomposizione, opposizione, combinazione ed elaborazione, che presentano diversi punti in comune con le quattro fasi del processo creativo descritte da Lagowski.

18 JLL [Joseph J. Lagowski], *Creativity, the process*, «Journal of chemical education», 62 (1985), n. 5, p. 363.

a sostegno dello sviluppo della creatività¹⁹ (quindi, anche se lo schema seguente presenta una sequenza lineare, il percorso andrebbe letto come se fosse una spirale ascendente²⁰).



Nel percorso che conduce alla crescita economica dalla creatività, dall'investimento nell'apprendimento e nei talenti, dalla costruzione di un capitale di conoscenza come bene comune e condiviso (il cosiddetto *wikapital*), l'innovazione si inserisce come una condizione necessaria perché si possa parlare di effettivo sviluppo, di vera crescita. Se creatività si riferisce allo sviluppo di un'idea originale, alla creazione di un'opera che prima non esisteva, innovazione si riferisce alla possibilità di calare quella idea, invenzione od opera originale in uno specifico contesto²¹, rivedendo o rivoluzionando un determinato processo, rendendolo più efficiente, produttivo ed economico. Secondo l'Unione Europea, per innovazione vanno intesi il rinnovamento e l'ampliamento di prodotti e servizi (e dei relativi mercati); lo sviluppo di nuovi e più efficienti metodi di produzione, fornitura, distribuzione; l'introduzione di cambiamenti nelle organizzazioni e nelle condizioni di lavoro, la richiesta di nuove abilità professionali²². L'innovazione è perciò assolutamente centrale per l'economia e lo sviluppo sociale, come testimoniano anche i dibattiti sviluppatisi in occasione dei recenti "stati generali dell'innovazione"²³. D'altra parte, non è un caso che l'attenzione all'innovazione quale leva di sviluppo economico e sociale sia ricorrente nel mondo degli studi economici. A questo proposito, un contributo rilevante proviene da Pier-Paolo Saviotti e dalla Manchester School, dai cui studi apprendiamo che una economia forte è strettamente connessa all'innovazione (si pensi, per esempio, ai nuovi brevetti, ai processi innovativi, alla creazione di nuovi settori) e alla conoscenza (e all'istruzione) e la varietà risulta essere vitale per strategie di sviluppo a lungo termine²⁴. Inoltre, diventano sempre più necessarie le competenze

19 Non a caso, come giustamente osserva Shahid Yusuf, *From creativity to innovation* cit., p. 5, le aree urbane in cui l'innovazione fiorisce sono anche straordinari centri di apprendimento, in quanto sono frequentemente sedi di prestigiose università e centri di ricerca e formazione.

20 Ma sappiamo pure come questa spirale possa essere percorsa in senso contrario: quando non si investe in istruzione, ricerca e cultura, quando creatività e innovazione non vengono alimentate, sostenute, riconosciute, la crescita economica rallenta e si ferma.

21 *Creativity and the surgeon* cit., p. 14, e Scott Berkun, *The myths of innovation*, Sebastopol (CA): O'Reilly, 2007 (si raccomanda l'edizione in brossura del 2010 riveduta e corretta).

22 Cfr. European Commission, *Green paper on innovation of European Union*, COM (95) 688, December 1995, <http://europa.eu/documents/comm/green_papers/pdf/com95_688_en.pdf>.

23 Svoltisi a Roma il 25 e 26 novembre 2011, <<http://www.statigeneralinnovazione.it/online/>>.

24 Si veda il fascicolo monografico dedicato a Pier-Paolo Saviotti «Structural change and economic dynamics», 21 (2010); in particolare il contributo di Kohen Frenken [et al.], *Innovation, qualitative change and economic development. Special issue in honour of Pier-Paolo Saviotti*, p. 1-4.

informative dei lavoratori perché un'azienda (o un'organizzazione) che voglia dirsi innovativa e avere un futuro produttivo «vedrà soluzioni tecnologiche atte a facilitare la collaborazione, la comunicazione, il *problem solving*, la capacità di anticipare le situazioni e la rapidità di elaborare le informazioni»²⁵.

Biblioteche, competenza informativa e creatività

Se ci spostiamo quindi nell'ambito bibliotecario, pensiamo alla "biblio-diversità", alla ricchezza di voci, saperi, alla molteplicità dei punti di vista, in breve, al pluralismo che le biblioteche possono assicurare, stimolando così nuovi percorsi conoscitivi. Inoltre, il loro ruolo educativo risulta ancora più evidente se si analizzano i numerosi standard e approcci che riguardano l'acquisizione della competenza informativa (Aacrl; Sconul Seven Pillars; Anziil; ALA/Aasl; Guided Inquiry ecc.)²⁶: la biblioteca risulta (e risalta) quale ambiente e strumento chiave per un'efficace educazione all'informazione e alla responsabilità. Se ci riferiamo poi a quello speciale ambiente che è la biblioteca scolastica, come risultante dei tre elementi base – personale, spazi, collezioni – in una prospettiva di progetto e di rete, profondamente inserita nel curriculum e nel territorio²⁷, vediamo che il suo compito è prettamente educativo e pedagogico. Esso è infatti finalizzato, assieme a quello della scuola a cui appartiene, a formare il cittadino informato, in grado di partecipare attivamente alla società, in quanto – secondo quanto indicano gli *Standards for the 21st Century Learner* elaborati dall'Aasl²⁸ – è esperto nell'uso nell'informazione, è capace di apprendere autonomamente, ha un comportamento responsabile. Tali competenze-chiave sono peraltro rintracciabili anche nel più ampio progetto DeSeCo e in quelle definite dalla UE. Per il DeSeCo le competenze chiave si possono raggruppare in tre categorie principali, rispettivamente relative alla capacità di: 1) agire in maniera autonoma; 2) usare gli strumenti in modo interattivo; 3) interagire in gruppi socialmente eterogenei²⁹. Per l'Unione Europea sono otto: 1) la comunicazione nella madrelingua; 2) la comunicazione nelle lingue straniere; 3) la competenza matematica e

25 Cfr. Massimo Merlino (a cura di), *Talenti per il futuro. Le 5 mosse per creare ambienti di lavoro più dinamici, innovativi e attenti al merito*, prefazione di Guido Feller, presentazione di Pierluigi Celli, Milano: Gruppo24Ore; Associazione Alumni Accenture, 2009, p. 136-137.

26 Per una sintetica illustrazione della competenza informativa ("info-competenza"), relativi modelli e standard possono tornare utili le p. 11-15 di Luisa Marquardt, *Biblioteche nelle scuole. Una rete integrata per la lettura, l'informazione e la documentazione*, «Libri e riviste d'Italia», (2007), n. 1, p. 9-30, <<http://www.cepell.it/WebDoc/DownloadRisorsa?id=1294758029090>>; per una trattazione più approfondita si rimanda a Laura Ballestra, *Information literacy in biblioteca: teoria e pratica*, Milano: Editrice Bibliografica, 2011. Ai diversi aspetti teorici e pratici della competenza informativa è dedicato EMMILE (European Meeting on Media and Information Literacy) di febbraio 2012 (<http://emmile.wordpress.com>).

27 Si rimanda ai vari documenti IFLA/UNESCO ad essa dedicati, come le linee guida del 1990, 1995 e 2002 (rispettivamente pubblicate in italiano dall'AIB nel 1995, 1998 e 2004) e il Manifesto del 1999.

28 Associazione bibliotecaria scolastica americana afferente all'ALA, <<http://www.ala.org/aasl/>>.

29 V. [OECD], *The definition and selection of key competencies. Executive summary*, 2005, <<http://www.deseco.admin.ch/bfs/deseco/en/index/02.html>>, p. 5. Le competenze chiave sono trattate in modo più esteso e analitico nel volume di Dominique S. Rychen - Laura H. Salganik, *Key competencies for a successful life and a well-functioning society*, Göttingen: Hogrefe & Huber, c2003.

competenze di base in scienze e tecnologia; 4) la competenza digitale; 5) l'imparare a imparare; 6) le competenze sociali e civiche; 7) lo spirito di iniziativa e di imprenditorialità; 8) la consapevolezza e l'espressione culturale³⁰.

Il nostro paese, recependo le indicazioni europee, ha introdotto nel curriculum scolastico l'educazione alle competenze chiave e una particolare attenzione, mediante specifiche azioni, viene rivolta a quelle digitali. Ma, ancora una volta, a parte il recente progetto ministeriale *Biblioteche21*³¹, la normativa, che pure dovrebbe dare alcune indicazioni anche sugli ambienti di apprendimento più consoni alla loro acquisizione, ignora la biblioteca scolastica-centro di risorse informative e multimediali, privandola delle necessarie risorse che invece vengono allocate per l'attuazione dei piani per l'innovazione. Riguardo a tali piani, è interessante vedere come sono presentati al contesto internazionale: in *Eurydice*, la banca dati europea sui sistemi scolastici, la scheda relativa ai progetti innovativi nel nostro paese menziona il piano "Scuola digitale", articolato in due azioni, una relativa alla diffusione delle LIM (lavagne interattive multimediali), l'altra riguardante la realizzazione delle cosiddette "classi 2.0"³². È perciò legittimo chiedersi se siano accettabili – da un punto di vista culturale, metodologico ecc. – piani per l'innovazione che, ancora una volta, non considerano la ricchezza e la potenzialità dell'ambiente biblioteca. Sappiamo bene che non basta soltanto disporre di una gamma di "strumenti 2.0" per potersi automaticamente proiettare nella co-costruzione della conoscenza, nella produzione di nuovo sapere. Inoltre, la formazione sulle LIM assicurata agli insegnanti, pur rappresentando un valore, non è di per sé garanzia di continuità di azione didattica, considerati i numerosi trasferimenti e le continue rimodulazioni legati alla contrazione delle cattedre e alla riorganizzazione interna degli istituti scolastici. Nel 57° congresso AIB, svoltosi a Roma il 17 e 18 novembre 2011³³, sono stati presentati contributi su temi, per certi versi, ipertecnologici ma, come saggiamente ha osservato Maria Spanovangelis³⁴, dell'Istituto comprensivo San Giovanni di Trieste, anche in un ambiente sempre più tecnologico e digitale (di cui si deve ovviamente tenere conto), bisogna dare la possibilità ai bambini di sviluppare pienamente il loro potenziale creativo senza disdegnare gli strumenti tradizionali e, illustrando alcune criticità del progetto, ha affermato: «Difficoltà varie non hanno consentito di far lavorare gli allievi con le più ordinarie strumentazioni, eventualmente fermandosi solo all'uso della videoscrittura. D'altra parte non è sempre negativa un'impostazione che dia spazio a carta, penna ed abilità grafiche manuali che si integrano con quelle digitali, anche

30 Si veda la sintesi legislativa europea relativa alle *Competenze chiave per un mondo in trasformazione*, <http://europa.eu/legislation_summaries/education_training_youth/general_framework/efoo20_it.htm>.

31 Il titolo completo del progetto, avviato dal MIUR in collaborazione con l'AIB e gli atenei di Padova, Roma Tre e della Tuscia, è *Una rete di biblioteche scolastiche per le competenze chiave del 21° secolo*. Il portale (in fase di implementazione) è accessibile all'URL <<http://www.biblioteche21.it>>.

32 Italy, *Reforms and policy initiatives related to 'ET 2020' strategic framework*, in: *Eurydice*, 2011, <https://webgate.ec.europa.eu/fpfis/mwikis/eurydice/index.php/Italy:Reforms_and_Policy_Initiative_Related_to_%27ET_2020%27_Strategic_Framework>.

33 "Il futuro in biblioteca, la biblioteca in futuro", <<http://www.aib.it/aib/congr/c57/prog.htm3>>.

34 Maria Spanovangelis, *Racconti itineranti dall'autore al lettore, dal lettore all'autore. Una proposta didattica di integrazione del progetto lettura e biblioteca nel curriculum d'istituto*, intervento tenuto il 17 novembre 2011; abstract disponibile all'URL <<http://www.aib.it/aib/congr/c57/abstract.htm3#span>>.

quando si dispone di condizioni ottimali. Tra il digitale, il tecnologico avanzato, da una parte, e, dall'altra, il materiale, il cartaceo vale la pena ricordare (anche un po' per tutto ciò che facciamo) che *in medio stat virtus...* Intervengono nell'uso delle nuove tecnologie molteplici fattori. Quello che, forse, più di tutti necessita un approfondimento da parte degli insegnanti e dei bibliotecari è l'interpretazione dei risultati delle ricerche e degli studi delle conseguenze dell'uso delle tecnologie e di Internet sulle modalità di apprendimento, sulle modalità di lettura e scrittura, sulle modalità di elaborazione del pensiero e sulle conseguenze che ciò ha e avrà sulla produzione e l'uso delle informazioni».

Sempre nello stesso congresso, abbiamo potuto ascoltare il vigoroso e appassionato discorso di David Lankes sui caratteri della nuova biblioteconomia³⁵: non saranno il digitale, gli e-book a seppellire la biblioteca, ma la mancanza di creatività, l'incapacità di innovare, di saper dare risposte nuove a bisogni nuovi. La biblioteca potrà utilizzare tanto l'asino quanto il social network: quello che conta è che sappia interpretare i bisogni della sua comunità e risponderci in maniera adeguata. Ciò è ancora più vero e urgente nella scuola: durante l'istruzione scolastica, in una fase cruciale dello sviluppo fisico, motorio, cognitivo e affettivo di bambini e ragazzi, dovrebbero essere assicurati servizi bibliotecari scolastici di qualità, erogati in ambienti capaci di stimolare curiosità e interessi, ambienti in grado di comunicare accoglienza, agio, funzionalità, di costituire quel "terzo spazio" in cui il sapere curricolare incontra e si fonde con il sapere di cui gli allievi sono portatori, in cui si costruisce una comunità di apprendimento e ricerca³⁶. Purtroppo, come osserva Orefice, nella produzione della conoscenza ciò che il discente apporta di suo non è abitualmente riconosciuto e accettato, anzi è ostacolato dal "panrazionalismo dei saperi", con la riduzione dei saperi disciplinari in contenuti astratti, da una parte, e, d'altra, quella del discente a soggetto puramente razionale: non gli viene riconosciuta quella soggettività «portatrice di saperi costruiti con i materiali del pensare e del sentire: i saperi pregressi del soggetto in formazione o non entrano nella gestione del processo formativo oppure, se sono presi in esame attraverso le varie ricognizioni e bilanci di conoscenze in ingresso, sono assunti soltanto come concetti preesistenti nel soggetto medesimo». La riduzione delle conoscenze curricolari soltanto a meri concetti / contenuti / informazioni porta a una crescita intellettuale, piena concetti ma incapace di comprendere e agire nella complessa società della conoscenza³⁷. I saperi personali e il pensiero divergente, alla base della creatività, paiono non trovare spazio nelle aule scolastiche. La situazione è ancora più problematica se ci si riferisce

35 David Lankes, *La conoscenza come conversazione, non come catalogo. Per una nuova biblioteconomia*. Traduzione di Enrico Francese, «Il Sole 24 Ore», 18.11.2011, <<http://www.ilsole24ore.com/art/cultura/2011-11-18/conoscenza-come-conversazione-come-133501.shtml?uuid=AaIFJdME>>.

36 Si rimanda al lavoro di Carol C. Kuhlthau - Leslie K. Maniotes - Ann K. Caspari, *Guided Inquiry. Learning in the 21st century*, Westport (CT); London: Libraries Unlimited, 2007. In particolare, il capitolo 3 *Connecting to the students' world* (p. 29-46), curato da Maniotes (la cui ricerca di dottorato, discussa nel 2005, ha riguardato il concetto di "terzo spazio") illustra le strategie per creare il "terzo spazio", valorizzando le conoscenze e gli interessi di cui gli allievi sono portatori. Alla base anche di Antonella Agnoli, *Le piazze del sapere. Biblioteche e libertà*, Roma - Bari: Laterza, 2009, troviamo il concetto di "terzo spazio" mutuato dal sociologo Ray Oldenburg, autore di *The Great good place [...]*. New York: Paragon House, 1989 (e successive edizioni presso Marlowe).

37 Paolo Orefice, *Pedagogia scientifica. Un approccio complesso al cambiamento formativo*, 2.ed., Roma, Editori Riuniti University press, 2009, p. 116-118.

ai talenti³⁸. Pure gli insegnanti in formazione, quindi teoricamente aperti a nuovi approcci, percepiscono l'apporto personale degli allievi come un disturbo, un intralcio al regolare sviluppo del programma, replicando così gli stili didattici che essi stessi hanno conosciuto da studenti³⁹, seppure in scuole di piccole e medie dimensioni sembri più facile il ricorso a metodologie più centrate sul soggetto che apprende e capaci di creare quella rete di sicurezza che stimola la motivazione e combatte la dispersione⁴⁰. Sviluppare invece la dimensione partecipativa e saper condividere conoscenze ed esperienze sono aspetti fondamentali e strategici in un mondo sempre più interconnesso e mediatico, che necessitano di un approccio sistemico all'educazione all'informazione e ai media⁴¹. «Dove vanno a finire le notizie e le informazioni? Nelle teste delle persone, per formare idee, pensieri, sogni, progetti, emozioni e sensazioni»⁴²: la circolazione, lo scambio, la produzione di idee trovano perciò nella biblioteca una naturale palestra intellettuale e, non a caso, alla biblioteca come stimolo alla creatività, come fonte ideale a cui attingere (e, all'occorrenza, originale *location* per esposizioni), è dedicata un'attenzione crescente⁴³.

Biblioteche e innovazione

I bibliotecari devono però essere essi stessi, per primi, creativi e innovatori. Come osservano Katsirikou e Sefertzi⁴⁴, le biblioteche paiono, in genere, fare propria l'innovazione, piuttosto che produrla: bisognerebbe invece rendere le biblioteche un vero agente di cambiamento, capace di promuovere processi innovativi. Poiché l'innovazione non è un processo lineare, ma piuttosto la risultante di relazioni

38 Cfr. *Talenti per il futuro. Le 5 mosse per creare ambienti di lavoro più dinamici, innovativi e attenti al merito* cit. In particolare, sulle criticità che presenta il sistema scolastico italiano si veda il paragrafo *I talenti nella scuola* (p. 170-174) e sulle azioni proposte *La scuola* (p. 241-244).

39 A tale proposito si segnala l'interessante indagine condotta da Ronald A. Beghetto, *Does creativity have space in classroom discussions? Prospective teachers' response preferences*, «Thinking skills and creativity», 2 (2007), p. 1-9.

40 Heater A. Davis [et al.], *Examining behavioral, relational and cognitive engagement in smaller learning communities. A case study of reform in one suburban district*, «Journal of educational change», 11 (2010), p. 345-401.

41 Cfr. Henry Jenkins, *Confronting the challenges of participatory culture: media education for the 21st century*, Chicago: McArthur Foundation, 2006, <http://digitalllearning.macfound.org/atf/cf/%7B7E45C7E0-A3E0-4B89-AC9C-E807E1BoAE4E%7D/JENKINS_WHITE_PAPER.PDF>.

42 Giovanni Feliciani, *Bibliosofia. Scienza del libro e della lettura*, Roma: Bibliosofica, 2011, p. 32.

43 Su questo tema, si veda il progetto The Library as Incubator, recentemente avviato da Erinn Batykefer, Laura Damon-Moore e Christina Endres, tre studenti di biblioteconomia del Wisconsin che hanno creato un sito web (<<http://www.libraryasincubatorproject.org/>>) e una pagina Facebook (<<http://www.facebook.com/pages/Library-as-Incubator-Project/112286688858305>>) allo scopo di incoraggiare e approfondire la collaborazione tra artisti e bibliotecari. Nel sito web sono riportate interessanti testimonianze ed esperienze di artisti sull'apporto che la biblioteca dà alla loro creatività. Sul progetto si veda anche il recente articolo di Michael Kelley, *A New website promotes libraries as incubators of the arts*, «The digital shift», 30 novembre 2011, <<http://www.thedigitalshift.com/2011/11/social-media/a-new-website-promotes-libraries-as-incubators-of-the-arts/>>.

44 Anthi Katsirikou – Elena Sefertzi, *Innovation in the every day life of libraries*, «Technovation», 20 (2000), p. 705-709.

complesse, di interazioni, di flussi informativi, le biblioteche dovrebbero essere in prima linea, considerata la loro vocazione naturale a selezionare e acquisire le risorse informative e documentarie per poi rivolgerle, debitamente trattate, all'utente finale. Le due autrici greche dianzi citate sintetizzano le caratteristiche che l'innovazione e le biblioteche condividono: il processo, il trasferimento di tecnologia, la comunicazione e le interazioni tanto all'interno dell'organizzazione, quanto tra le organizzazioni; inoltre suggeriscono il metodo delle buone pratiche⁴⁵, che risulta particolarmente vantaggioso per le biblioteche che lo adottano, in quanto consente di apportare in tempi brevi notevoli miglioramenti di tipo funzionale e comportamentale. Anche ciò che pare funzionare bene può essere migliorabile: la routine può limitare lo spazio di apprendimento e di creatività che, unitamente alla verifica e alla riflessione, è invece vitale per individuare punti di criticità o, più semplicemente, ulteriormente potenziabili.

Inoltre, chi scrive questo contributo ritiene importante che i bibliotecari (come anche i docenti) si informino, aggiornino e impegnino costantemente nel proprio lavoro. A questo proposito, l'appartenenza alla comunità professionale e la partecipazione attiva nell'associazionismo sono uno stimolo e un'opportunità straordinari di crescita. Altrettanto importante è non aver paura di provare, sperimentare, tentare strade nuove, essere proattivi, interagire con i colleghi, attivare alleanze strategiche (a scuola, nel territorio, nella rete bibliotecaria, nelle associazioni ecc.), essere capaci di rimuovere i tanti luoghi comuni sulla professione bibliotecaria⁴⁶. Non bisogna temere gli errori ma, anzi, trovare l'umiltà e la forza di tarne insegnamenti. Inoltre, imparare reciprocamente (dai propri allievi, dai propri utenti, dai colleghi – bibliotecari o insegnanti che siano – dai genitori ecc.): se “lavorare stanca”, collaborare forse sfinisce ma, alla fine, risulta più fruttuoso. Infine, bisogna non stancarsi mai di verificare, valutare, riflettere (...e ripartire con rinnovato entusiasmo e maggiore consapevolezza!).

La biblioteca, centro di creatività nella scuola

Come trasformare la biblioteca nella scuola in un centro capace di costruire una comunità ed alimentare curiosità, interessi, domande, creatività, percorsi nuovi di lettura, studio, ricerca? Si può realizzare un cambiamento significativo già con

⁴⁵ Adottato anche per la recente pubblicazione congiunta IASL-IFLA sulle biblioteche scolastiche (v. Luisa Marquardt - Dianne Oberg, eds., *Global perspectives on school libraries: projects and practices. Foreword by Randi Lundvall (IFLA SLRC) and Diljit Singh (IASL)*, Berlin: DeGruyter-Saur, 2011). Per approfondire il metodo delle buone pratiche si rimanda al lavoro di David K. Carr - Henry J. Johansson, *Best practices in reengineering*, New York (NY): McGraw-Hill 1995. Può tornare utile anche il pratico prospetto *Best practices: a method for dissemination and implementation of projects results*, [The Hague: Life Project Committee, 2005], <<http://ec.europa.eu/environment/life/publications/lifepublications/generalpublications/documents/bestpractice.pdf>>: nel pieghevole è proposto uno schema applicabile a contesti diversi, seppur originariamente elaborato nell'ambito del progetto europeo, ormai ventennale, Life <<http://ec.europa.eu/environment/life/index.htm>> relativo alle politiche ambientali e alle esperienze nel settore.

⁴⁶ Ancora più difficili da combattere nel contesto scolastico: il bibliotecario scolastico dovrebbe essere percepito non più come il guardiano dei libri, ma come un professionista dalle capacità didattiche e di *problem-solving*, un leader, un innovatore, un *lifelong learner*, un collaboratore, come si evince dal sintetico ma efficace poster di Jennifer LaGarde, *The times they are a changin'. It's time to blow the bifocals off on what you think you know about school librarians*, [2011], <<http://www.slideshare.net/jlagarde/librarians-are-ready>>.

piccoli accorgimenti, operando per esempio degli interventi (spesso non particolarmente onerosi) che rendano l'ambiente più colorato, attraente, confortevole, funzionale. Andrebbero riviste, integrate, aggiornate anche le collezioni, sulla base di una politica di sviluppo chiaramente delineata e in considerazione dei bisogni informativi (anche impliciti) della comunità di riferimento, sempre più "nativa digitale". In tema delle risorse finanziarie necessarie che un tale intervento comporta, la collaborazione e il coinvolgimento delle eventuali associazioni genitori/ex-alunni/culturali (che, se giuridicamente costituite, possono accedere, a fondi disposti dagli enti locali) risultano fondamentali, anche per la necessaria partecipazione e condivisione, in modo che cresca la consapevolezza intorno alla biblioteca quale stimolante ambiente per l'apprendimento. A causa dell'esiguità dello spazio qui disponibile, non è possibile illustrare tanti progetti innovativi di biblioteche scolastiche che fanno la differenza nel successo formativo dei loro studenti⁴⁷.

Creatività e conoscenza condivisa sono elementi chiave nella società della conoscenza (e perciò i lavoratori della conoscenza meriterebbero di essere riconosciuti come fondamentali): ma il percorso verso questi obiettivi, funzionali all'innovazione (ed in prospettiva alla crescita economica) deve partire dallo sviluppo di una cultura della creatività e dell'innovazione già dalla scuola. Non si può continuare a parlare di innovazione soltanto in termini di tecnologie e di diffusione di attrezzature via via più sofisticate. Se è fuori discussione che la creatività ed altre competenze chiave debbano essere acquisite per una piena realizzazione della e nella società del 21° secolo, deve essere portato ad una più diffusa coscienza civile che il processo di apprendimento degli scolari/studenti verso nuovi letteratismi e positivi risultati trae vantaggio dalla stretta collaborazione tra più soggetti dentro e fuori la scuola (insegnanti, genitori, bibliotecari pubblici/scolastici, agenzie del territorio ecc.). Anzi, tale processo è più significativo, motivante ed efficace se comincia dai primissimi anni di istruzione e avviene grazie anche ad una biblioteca scolastica gestita in maniera professionale: in particolare, il bibliotecario-documentalista scolastico deve uscire dal proprio angolo comodo e diventare parte integrale nei processi di insegnamento-apprendimento, deve saper porre la sua competenza al servizio della didattica, individuare strade nuove per collaborare attivamente con i docenti e la dirigenza a tutto vantaggio dell'apprendimento degli studenti, assumendosi responsabilità e correndo rischi - innovazione significa anche questo -⁴⁸.

La biblioteca scolastica, se adeguatamente fornita (spazi, arredi, attrezzature, collezioni, personale) e condotta in ottica di progetto didattico, educativo, culturale, ed in rete, è un ambiente capace di stimolare enormemente l'immaginazione, il pensiero creativo, il benessere (con sé e gli altri), la partecipazione attiva alla vita, fornendo occasioni altamente formative mediante una didattica attiva e basata sul servizio. Lo scrittore Michael Morpurgo afferma «the library to me is the heart of creativity in any school»⁴⁹: non è un caso che le

47 V. la sezione *School libraries make a difference to student achievement* nel sito IASL <<http://www.iasl-online.org/advocacy/make-a-difference.html>>.

48 V. in particolare Sharon Markless, ed., *The innovative school librarian. Thinking outside the box*, Elizabeth Bentley [et al.], London: Facet Publishing, 2009, ma anche Doug Johnson, *School libraries head for the edge: rants, recommendations, and reflections*, Santa Barbara, (CA); Denver, (CO); Oxford, England: Linworth Publishing; Libraries Unlimited; ABC Clío, 2009.

scuole private, specie quelle che vantano una lunga tradizione, investono molto nelle loro biblioteche⁵⁰, nella formazione e nell'aggiornamento dei bibliotecari (come avviene, per esempio, nell'ambito delle scuole internazionali), facendo dell'alta professionalità dei loro operatori anche un motivo di vanto, a sottolineare la qualità dell'offerta formativa⁵¹. Per evitare il divaricarsi della forbice sociale, per sostenere la motivazione personale, per favorire l'inclusione e, in prospettiva, l'innovazione, si dovrebbe investire di più nella biblioteca scolastica, particolarmente nella scuola pubblica, anche in tempi – come gli attuali – di diffuse ristrettezze economiche. D'altra parte, se si parla di biblioteche legate al processo di apprendimento, non si dovrebbe mai dimenticare che «it's all about student learning»⁵²: esse hanno a che fare con la formazione dei giovani e quindi con il futuro della società. A chi chieda ragioni sul perché difendere e sostenere le biblioteche – (sia consentito a chi scrive) quelle scolastiche in particolare – si potrebbe ricordare che la biblioteca è spazio di memoria e di libertà⁵³, luogo in cui acquisire informazioni significative per la formazione della coscienza politica, baluardo contro la facile manipolazione e necessario presidio della democrazia⁵⁴.

49 Si veda l'interessante articolo per Booktrust di Madelyn Travis, *The Heart of Creativity*, <<http://www.booktrust.org.uk/professionals/librarian/the-heart-of-creativity/>>, che riporta il punto di vista di Morpurgo e altri in merito alle biblioteche scolastiche nel Regno Unito: queste risultano soffrire di una marginalità dovuta anche all'enfasi che viene posta sulle tecnologie (e relativi finanziamenti) a livello governativo a discapito del loro ruolo e dell'offerta qualificata di lettura che invece dovrebbero garantire per poter motivare e stimolare gli allievi.

50 Ana Ester Rossaroli, *The Belgrano day school model project: using mobile technology in a school library in Argentina*, in: *Global perspectives on school libraries* cit., p. 212-222.

51 Per esempio, la newyorkese Little Red School House & Elisabeth Irving High School dispone di tre ricchissime e stimolanti biblioteche, rivolte ai tre diversi gradi di scuola. Nella pagina web collettiva (<http://www.lrei.org/program/library_technology>), da cui è possibile accedere ai siti delle diverse biblioteche, si legge: «The LREI Library enriches and supports the school's progressive program. Our mission, in line with LREI's mission, is to encourage students to become lifelong learners who are excited to read and research. We offer a rich collection of print and digital material that celebrates the diversity of our community and challenges students to engage in the global community. Our librarians are leaders in their field. They connect students with resources they need for class projects and books they can't put down for their free time. We encourage reading aloud to early readers as well as high-level readers, something that starts in the Marie Weiss Reading Room in the Fours and continues through High School».

52 David R. Dowell – Gerard B. McCabe, *It's all about student learning: managing community and other college libraries in the 21st century*, Westport (CT): Libraries Unlimited, 2006.

53 V. Stefano Parise, *Dieci buoni motivi per andare in biblioteca*, Milano: Editrice Bibliografica, 2011.

54 Cfr. Riccardo Ridi, *Etica bibliotecaria*, Milano: Editrice Bibliografica, 2011, p. 68-69.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- [1] Antonella Agnoli. *Caro sindaco, parliamo di biblioteche*. Milano: Editrice Bibliografica, 2011.
- [2] Antonella Agnoli. *Le piazze del sapere. Biblioteche e libertà*. Roma – Bari: Laterza, 2009.
- [3] Laura Ballestra. *Information literacy in biblioteca: teoria e pratica*. Milano: Editrice Bibliografica, 2011.
- [4] Ronald A. Beghetto. *Does creativity have space in classroom discussions? Prospective teachers' response preferences*. «Thinking skills and creativity», 2 (2007), p. 1-9.
- [5] Scott Berkun. *The myths of innovation*. Sebastopol (CA): O'Reilly, 2007.
- [6] David K. Carr – Henry J. Johansson. *Best practices in reengineering*. New York (NY): McGraw-Hill 1995.
- [7] Cedefop (European Centre for the Development of Vocational Training). *Skills supply and demand in Europe, medium-term forecast up to 2020*. Luxembourg: Office for official publications of the European Communities, 2010. <http://www.cedefop.europa.eu/EN/Files/3052_en.pdf>.
- [8] Cedefop (European Centre for the Development of Vocational Training). *Future skill needs in Europe. Focus on 2020*. Luxembourg: Office for official publications of the European Communities, 2008. <http://www.cedefop.europa.eu/EN/Files/5191_en.pdf>.
- [9] *Competenze chiave per un mondo in trasformazione*. <http://europa.eu/legislation_summaries/education_training_youth/general_framework/efo020_it.htm>.
- [10] Heater A. Davis [et al.]. *Examining behavioral, relational and cognitive engagement in smaller learning communities. A case study of reform in one suburban district*. «Journal of educational change», 11 (2010), p. 345-401.
- [11] David R. Dowell – Gerard B. McCabe. *It's all about student learning: managing community and other college libraries in the 21st century*. Westport (CT): Libraries Unlimited, 2006.
- [12] European Commission. *New skills for new jobs*. Luxembourg: Office for official publications of the European Communities, 2009. <<http://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=568&langId=en>>.
- [13] European Commission. *Green paper on innovation of European Union*. COM (95) 688, December 1995. <http://europa.eu/documents/comm/green_papers/pdf/com95_688_en.pdf>.
- [14] European Union Council. *2010 joint progress report of the Council and the Commission on the implementation of the education and training 2010 work programme (2010/C 117/01)*. «Official journal of the European Union», 53 (2010), p. 117/01. <<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:C:2010:117:0001:0007:EN:PDF>>.
- [15] European Union Council. *Council conclusions of May 2010 on the social dimension of education and training (2010/C 135/02)*. «Official journal of European Union», 53 (2010), p. 135/02. <<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:C:2010:135:0002:0007:EN:PDF>>.
- [16] Luca Ferrieri. *La lettura spiegata a chi non legge. Quindici variazioni*. Milano: Editrice Bibliografica, 2011.
- [17] Robert E. Franken. *Human Motivation*. 6th ed. Belmont (CA): Wadsworth/Thomson Learning, 2006.

- [18] Kohen Frenken [et al.]. *Innovation, qualitative change and economic development. Special issue in honour of Pier-Paolo Saviotti*. «Structural change and economic dynamics», 21 (2010), n. 1, p. 1-4.
- [19] Michael W.L. Gauderer. *Creativity and the surgeon*. «Journal of pediatric surgery», 44 (2009), p. 13-20.
- [20] Ivar Hagendoorn. *Building bridges*. «Trends in cognitive sciences», 5 (2001), n. 12, p. 548.
- [21] *Italy. Reforms and policy initiatives related to 'ET 2020' strategic framework*. In: *Eurypedia*, 2011. <https://webgate.ec.europa.eu/fpfis/mwikis/eurydice/index.php/Italy:Reforms_and_Policy_Initiatives_Related_to_%27ET_2020%27_Strategic_Framework>.
- [22] Henry Jenkins. *Confronting the challenges of participatory culture: media education for the 21st century*. Chicago: McArthur Foundation, 2006. <http://digitalllearning.macfound.org/atf/cf/%7B7E45C7E0-A3E0-4B89-AC9C-E807E1BoAE4E%7D/JENKINS_WHITE_PAPER.PDF>
- [23] Doug Johnson. *School libraries head for the edge: rants, recommendations, and reflections*. Santa Barbara (CA); Denver (CO); Oxford, England: Linworth Publishing; Libraries Unlimited; ABC Clio, 2009.
- [24] Anthi Katsirikou – Elena Sefertzi. *Innovation in the every day life of libraries*. «Technovation», 20 (2000), p. 705-709.
- [25] Michael Kelley. *A new website promotes libraries as incubators of the arts*. The digital shift, 2011. <<http://www.thedigitalshift.com/2011/11/social-media/a-new-website-promotes-libraries-as-incubators-of-the-arts/>>.
- [26] Carol C. Kuhlthau - Leslie K. Maniotes - Ann K. Caspari. *Guided inquiry. Learning in the 21st century*. Westport (CT); London: Libraries Unlimited, 2007.
- [27] Jennifer LaGarde. *The times they are a changin'. It's time to blow the bifocals off on what you think you know about school librarians*. [2011]. <<http://www.slideshare.net/jlagarde/librarians-are-ready>>.
- [28] JLL [Joseph J. Lagowski]. *Creativity, the process*. «Journal of chemical education», 62 (1985), n. 5, p. 363.
- [29] JLL [Joseph J. Lagowski]. *Creativity and the individual*. «Journal of chemical education», 62 (1985), n. 6, p. 457.
- [30] Leonidas A. Lampetakis – Nancy Bouranta – Vassilis S. Moustakis. *On the relationship between individual creativity and time management*. «Thinking skills and creativity», 5 (2010), p. 23-32.
- [31] [Life Project]. *Best practices: a method for dissemination and implementation of projects results*, [The Hague: Life Project Committee, 2005]. <<http://ec.europa.eu/environment/life/publications/lifepublications/generalpublications/documents/bestpractice.pdf>>.
- [32] Todd I. Lubart – Robert J. Sternberg. *Defying the crowd: cultivating creativity in a culture of conformity*. New York (NY): The Free Press, 1995.
- [33] Sharon Markless, ed. *The innovative school librarian. Thinking outside the box*. Elizabeth Bentley [et al.]. London: Facet Publishing, 2009.
- [34] Luisa Marquardt. *Biblioteche nelle scuole. Una rete integrata per la lettura, l'informazione e la documentazione*. «Libri e riviste d'Italia», (2007), n. 1, p. 9-30. <<http://www.cepell.it/WebDoc/DownloadRisorsa?id=1294758029090>>.

- [35] *Global perspectives on school libraries: projects and practices*. Luisa Marquardt – Dianne Oberg (eds). Berlin: De Gruyter Saur, 2011.
- [36] *Talenti per il futuro. Le 5 mosse per creare ambienti di lavoro più dinamici, innovativi e attenti al merito*, a cura di Massimo Merlino. Milano: Gruppo24Ore; Associazione Alunni Acculture, 2009.
- [37] [OECD]. *The definition and selection of key competencies. Executive Summary*, 2005. <<http://www.deseco.admin.ch/bfs/deseco/en/index/o2.html>>.
- [38] Paolo Orefice. *Pedagogia scientifica. Un approccio complesso al cambiamento formativo*. 2.ed. Roma: Editori riuniti university press, 2009.
- [39] Stefano Parise. *Dieci buoni motivi per andare in biblioteca*. Milano: Editrice Bibliografica, 2011.
- [40] Karl H. Pfenninger – Valerie R. Shubik. *The Origins of creativity*. Oxford; New York: Oxford University Press, 2001.
- [41] Riccardo Ridi. *Etica bibliotecaria*. Milano: Editrice Bibliografica, 2011.
- [42] Dominique S. Rychen – Laura H. Salganik. *Key competencies for a successful life and a well-functioning society*. Göttingen: Hogrefe & Huber, 2003.
- [43] Ugur Sak – Ozge Oz. *The effectiveness of the Creative Reversal Act (CREACT) on students' creative thinking*. «Thinking skills and creativity», 5 (2010), p. 33-39.
- [44] Madelyn Travis. *The Heart of creativity*. <<http://www.booktrust.org.uk/professionals/librarian/the-heart-of-creativity/>>.
- [45] Shahid Yusuf. *From creativity to innovation*. «Technology in society», 31 (2009), p. 1-8.

ABSTRACT

Bollettino AIB, ISSN 1121-1490, vol. 51 n. 4 (ottobre/dicembre 2011), p. 329-345.

LUISA MARQUARDT, Università Roma Tre, via Milazzo 11/b, 00185 Roma, e-mail marquardt@uniroma3.it.

La biblioteca, cuore della creatività in ogni scuola

L'intervento esplora il complesso rapporto tra informazioni, creatività e innovazione soffermandosi sulle biblioteche – in particolar modo quelle scolastiche – per evidenziarne il ruolo a sostegno della creatività e delle competenze giudicate essenziali per il 21° secolo. La creatività è il risultato di un processo di apprendimento che richiede una grande quantità di informazioni e, nel percorso dinamico che va dalla creatività alla crescita economica, l'innovazione è inserita quale condizione necessaria e centrale per l'economia e lo sviluppo sociale. Garantendo il pluralismo, le biblioteche contribuiscono alla creatività e allo sviluppo e costituiscono un ambiente e uno strumento essenziale per un'efficace educazione all'informazione e alla responsabilità. La biblioteca scolastica, intesa come insieme di tre elementi base – personale, spazi, collezioni – ha un compito prevalentemente educativo e pedagogico poiché, assieme alla scuola di cui fa parte, mira a formare cittadini informati e in grado di partecipare attivamente alla società. Queste competenze sono rintracciabili anche nelle tre categorie indicate dall'OECD (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico) e nelle otto competenze chiave per il 21° secolo individuate dall'Unione Europea. Di queste otto competenze chiave, nel curriculum scolastico italiano hanno ricevuto particolare attenzione soprattutto quelle digitali, ma è stato ignorato il potenziale apporto strategico della biblioteca. In una fase così cruciale dello sviluppo dei bambini e dei ragazzi è necessario invece assicurare

agli allievi (e a tutta la comunità scolastica) servizi bibliotecari scolastici di qualità, erogati in ambienti capaci di stimolare curiosità e interessi, di comunicare accoglienza, agio e funzionalità, e di costituire quel "terzo spazio" in cui il sapere curricolare incontra e si fonde con il sapere di cui gli allievi sono portatori, secondo un sistema di apprendimento che valorizza i saperi personali e il pensiero divergente.

Anche in tempi di ristrettezze come quelli attuali, per evitare il divaricarsi della forbice sociale e sostenere l'inclusione e l'innovazione si dovrebbe investire di più nella biblioteca scolastica, particolarmente nella scuola pubblica, perché la formazione dei giovani influisce sul futuro della società.

The school library, heart of creativity

The paper explores the relationship between information, creativity and innovation focusing on libraries (especially school libraries) and highlighting their role in supporting creativity and key competences for the 21st century. Creativity is the outcome of a learning process that requires a large amount of information. In the dynamic path from creativity to economic growth, innovation is a necessary condition, central to the economy and the social development.

Libraries contribute to creativity and to the development of innovative procedures thanks to the pluralism they assure: they are an environment and a key tool for an effective education to information and awareness. The school library, as a result of three basic elements – staff, spaces and collections – has a specific educational and pedagogical role. Together with the school it belongs to, it aims at raising informed citizens able to take an active part in society. These skills are also detectable in the three main categories defined by the OECD, and in the eight key competences for the 21st Century established by the European Union. The introduction of the eight key competences in the Italian school curriculum has so far paid a particular attention to the digital ones, but the contribution of the library is ignored.

During such a crucial developmental phase for children and young people, school library services of good quality are to be provided to pupils (and the school community). The school library should be a welcoming environment that stimulates curiosity and interests and communicates warmth, comfort, variety and functionality in order to establish that "third space" where the curricular knowledge meets and merges with the knowledge of which students are carriers, enhancing the personal knowledge and divergent thinking. In order to abridge the social gap and foster inclusion and innovation, more investments should be put – even in hard times like the current ones – in the school library (especially in governmental schools) because the education of young people affects the future of society.